

**RESOCONTO STENOGRAFICO ASSEMBLEA
SEDUTA N. 256- 10 DICEMBRE 2009**

(Ripresa discussione congiunta sulle linee generali - A.C. 2936-A e A.C. 2937-A)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, colleghi, quest'anno la legge finanziaria ha ridimensionato di molto la sua prospettiva. Difatti è una semplice correzione di quella approvata lo scorso anno, che aveva introdotto un nuovo sistema programmatico di dimensione triennale. Non sembra vi siano grandi scelte strategiche all'orizzonte. Quello che manca è un disegno organico di investimenti programmati, e soprattutto sostanziosi, per sostenere ricerca e innovazione e in grado di ribaltare anche la situazione del nostro settore produttivo. Non vengono favoriti i consumi in quanto non si opera nessun taglio delle tassazioni esistenti sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che stanno ancora aspettando, tra l'altro, la parte di riduzione che toccava loro dall'intervento della manovra finanziaria Prodi sul cuneo fiscale. Lo stesso maxiemendamento approvato in sede referente alla Camera conferma le intenzioni del Governo di blindare la spesa come unica strategia di uscita dalla crisi economica e di evitare qualsiasi confronto sugli strumenti condivisi per uscire dalla medesima. Infatti dai tre articoli originari approvati al Senato nasce un maxiemendamento composto da ben 250 commi. Dal lato delle entrate è da sottolineare che il gettito ottenuto con lo scudo fiscale non raggiunge le cifre attese, perciò la sua riparazione non può che avvenire attraverso una serie di microinterventi non rispondenti alle richieste più volte espresse dal sindacato di prospettiva e di rilancio dell'occupazione e in favore dello sviluppo. In generale, si tratta ancora una volta di un insieme di norme che testimoniano più l'indecisione del Governo che un piano ben preciso nel quale misure ben più coraggiose e collegate tra loro potrebbero riuscire a mitigare gli effetti catastrofici della crisi economica attuale. Introduco il tema avviato con grande precisione e completezza dal collega Lolli perché all'interno di questa manovra, che è molto asfittica dal punto di vista della capacità di guardare oltre il contingente, si introduce quella che da qualche tempo è diventata la questione «L'Aquila», perché occorre anche dire, colleghi, caro Presidente, sottosegretario, che non è vero che tutto è stato risolto. L'Aquila lotta ancora con l'emergenza mentre il Governo richiede già le tasse. Il terremoto non è finito. Ci sono ancora 20 mila persone sulla costa che hanno modificato il modello di sviluppo dell'intera regione, le nuove case costruite bastano solo per una parte di senz'altro e in migliaia dormono ancora in vecchie caserme o in moduli in legno. La ricostruzione vera non è partita, le macerie sono ancora per strada, i centri storici sono chiusi e pericolosi, le attività economiche sono ferme, la cassa integrazione per 18 mila lavoratori scade il 31 dicembre.

Vi parlo di alcuni parametri di riferimento cui ha fatto cenno anche il collega Lolli per operare un confronto tra il terremoto abruzzese e i terremoti precedenti: le tasse per gli altri terremoti sono state sospese da 18 mesi a 6 anni, per l'Abruzzo lo sono state per 8 mesi; la restituzione per altri terremoti è avvenuta in 12 anni, per l'Abruzzo in 12 mesi; le somme restituite sono state pari al 40 per cento per altri terremoti, per l'Abruzzo pari al 100 per cento; in 120 rate per gli altri terremoti, in 60 rate per l'Abruzzo. In tutto questo vi sono la provincia e il comune de L'Aquila, i comuni colpiti dal sisma, le associazioni di categoria, i rappresentanti delle istituzioni locali, i sindacati, la regione, i parlamentari abruzzesi, i cittadini che insieme continuano a chiedere il minimo indispensabile. Peraltro - non per mettere in competizione le varie sciagure succedutesi negli anni, ma perché il terremoto de L'Aquila ha determinato un vero e proprio cambiamento nella storia e nella prospettiva di questa regione e soprattutto di quell'area - continuiamo a chiedere la realizzazione di impegni cui il Parlamento ha vincolato il Governo attraverso una mozione unitaria. Essa prevedeva, qualche mese fa, alcuni impegni che leggerò perché li ho in qualche modo ispirati. La premessa affermava quanto segue: "Restano tuttavia ancora aperti e irrisolti una serie di problemi da affrontare. La complessità delle politiche di ricostruzione e di rilancio dello sviluppo nei territori colpiti dal sisma è tale che ogni impegno deve essere caratterizzato dal massimo della ricerca di spirito unitario e dalla piena collaborazione tra istituzioni e forze politiche, senza confusione di ruoli. Occorre assumere impegni nell'ambito di un dialogo competitivo necessario per conseguire gli attesi risultati da parte delle popolazioni colpite dal sisma, con

l'obiettivo di dare certezze tanto nella definizione dei tempi quanto, e soprattutto, nel reperimento delle risorse.

Cito tre aspetti importanti che questo Parlamento e questo Governo hanno votato unitariamente alcuni mesi fa: un'efficace tutela delle attività produttive sospese per il terremoto, l'impegno ad assumere "iniziative volte a prorogare la sospensione del versamento di tributi e contributi oltre i termini previsti dai commi 2 e 3 dell'articolo 25 del decreto-legge n. 78 del 2009, prevedendo per la restituzione un trattamento analogo a quello previsto per i terremotati di Marche ed Umbria". Non vado oltre perché in questo impegno vi era anche la disponibilità del Governo a riattivare i meccanismi dell'economia locale, facendo sì che le imprese locali potessero avere opportunità all'interno di quella che è stata una vera e propria manna per molte altre imprese che non fossero abruzzesi. È stato poi preso un impegno affinché anche i lavoratori autonomi e titolari di attività di impresa e professionali potessero avere opportunità all'interno della finanziaria che ci si apprestava ad approvare, ma nulla di tutto ciò è stato messo in campo. Da ultimo, nella mozione si chiedeva inoltre di «prevedere, ai fini della trasparenza e della conoscibilità degli atti, delle procedure e delle decisioni adottate, pubblicità, anche tramite i siti Internet della Protezione civile, nonché, d'intesa con gli enti locali interessati, della regione Abruzzo e della provincia de L'Aquila, dell'elenco dei fornitori, comprensivo dell'oggetto della fornitura e del relativo importo, lo stato delle somme erogate e dei relativi beneficiari, degli interventi programmati, degli avvisi, dello stato di realizzazione delle opere, nonché di tutta la normativa nazionale, regionale, provinciale e comunale, afferente gli interventi di ricostruzione». Ricordo queste cose - e concludo - perché il sottosegretario Bertolaso ha avuto da ridire sulle imprese che non sono in grado di adempiere ai compiti assegnati: se avesse dato atto a questa mozione e a quella parte che come Italia dei Valori abbiamo scritto, forse oggi avremmo molte case in più costruite e molte imprese in più della regione che avrebbero potuto offrire molta occupazione, e non saremmo qui a discutere all'interno del disegno di legge finanziaria di briciole, o meglio di niente, perché il bicchiere non è né mezzo vuoto né mezzo pieno: non c'è assolutamente il bicchiere e non c'è nessuna liquidità che possiamo mettere in campo perché, come vedete, non vi è alcuna disponibilità da parte di questo Governo a farsi carico della dignità di un'intera popolazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).